

## IL SEGRETO DEL BOSCO

Tanto tempo fa, nella notte dei tempi, tutta la terra era "Alberia".

Protetta da FATA, Alberia era rigogliosa e accogliente: era abitata da vecchi altissimi alberi, da giovani piante e fitti arbusti frondosi.

Tra i rami degli alberi gli uccelli dell'aria si rifugiavano e facevano il nido. I piccoli, appena riuscivano a reggersi sulle ali imparavano a volare lanciandosi da un ramo all'altro. Quando cadevano l'erba soffice li accoglieva e i genitori li incoraggiavano a ritentare il "tuffo" dopo averli sollevati fino ai rami più bassi, quelli che quasi toccavano terra.

Ad Alberia, tra l'erba fitta e tra gli alberi, vivevano vispi scoiattoli grigi e grossi scoiattoli marroni, saltavano veloci le lepri rincorrendosi, le marmotte lanciavano il loro richiamo facendo capolino dalle tane.

Gli alberi si raggruppavano in grandi famiglie che formavano la foresta dei Platani, il bosco delle Betulle, la Contea dei Castagni, e così via.

Gli abitanti di Alberia si riparavano sotto le fronde dai raggi cocenti del Sole d'estate, usavano il fogliame per farsi dei freschi giacigli per la notte, usavano i rami secchi per accendere caldi fuochi per ripararsi dal freddo dell'inverno.

I fiumi e i torrenti che scorrevano tra i boschi offrivano acqua limpida e fresca.

FATA dava a tutti a piene mani i suoi doni.

Accadde un giorno, come a volte succede, che tra gli abitanti di Alberia alcuni, di nascosto, cominciarono a tramare per impadronirsi dei tesori di FATA: spinti dalla cupidigia e dall'invidia pensarono di prenderli e usarli solo per sé. Erano gli UOMINI GRIGI, avidi e crudeli. Avrebbero rubato l'acqua per rivenderla, il calore del sole per far funzionare le loro macchine, avrebbero scavato grandi voragini nella terra per cercarvi l'oro. Avrebbero abbattuto gli alberi per prendere tutto per sé il legname.

Si sparpagliavano di notte nei fitti boschi di Alberia, mozzavano le grandi braccia degli alberi, prosciugavano i fiumi, arrivarono ad appiccare il fuoco alle grandi foreste che arsero per anni. Su Alberia cadde una coltre di fumo, così densa che nascose la luce del sole, gli alberi che sfuggirono alle fiamme perdettero tutto il loro verde, non davano più ossigeno e l'aria fumosa che si respirava faceva ammalare. Senza più aria buona, gli abitanti di Alberia si ammalavano, la loro pelle diventava secca e bianca come farina, i bambini invecchiavano precocemente, i loro capelli diventavano grigi, aridi come la cenere e puzzavano acremente di fumo.

Gli animali del bosco e gli uccelli fuggivano dappertutto cercando un rifugio, senza trovare pace.

Tutto sembrava perduto.

Gli animali e gli umani non osavano opporsi agli UOMINI GRIGI che agivano nottetempo, veloci, col favore delle tenebre, e non avevano pietà di nessuno.

Per anni continuò la distruzione insensata.

Finché un giorno ... un giovane gufo, più indignato degli altri, perché volando di notte vedeva le devastazioni degli UOMINI GRIGI, decise che bisognava ribellarsi, difendere i tesori di FATA che essi sottraevano. Certo, nessuno da solo avrebbe potuto opporsi, ma se si fossero messi tutti insieme, tutti gli uccelli della foresta, se tutti insieme avessero provato a proteggere i grandi boschi di FATA, erano tanti ... tanti... forse ce l'avrebbero fatta.

Il giovane gufo, Plip si chiamava, era così: coraggioso, non si rassegnava di fronte alle ingiustizie, era sempre pronto a difendere i più deboli e a mettersi insieme ad altri per portare aiuto. Non era né grande né forte, ma generoso e deciso. Viveva nella Contea delle Querce, non lontano dal mare, un piccolo tratto di Alberia dove gli UOMINI GRIGI non erano ancora arrivati, ma certo sarebbero presto comparsi.

Plip decise di non scappare e fare di tutto per convincere anche gli altri a non rassegnarsi, a fare qualcosa per proteggere almeno quel loro pezzettino di Alberia.

Andò a chiamare i suoi amici, erano tanti, li convinse a radunarsi tutti, a rimanere insieme e ad affrontare insieme gli UOMINI GRIGI. Erano tanti gli amici di PLIP, così tanti che volando tutti insieme formavano una grande nube nera che spaventava gli assalitori. La nube nera li avvolgeva, gli uccelli li stordivano con le loro grida, oscuravano il sole per non far loro vedere i sentieri in modo che si smarrissero, li assalivano tutti insieme per fermarli quando si apprestavano a incendiare un pezzo del loro bosco.

Così Contea delle Querce fu salva, tornò la pace e tornarono per tutti i doni di FATA.

Gli abitanti si allearono con gli gnomi verdi, le creature che sapevano come curare i boschi e le foreste della Terra. Gli gnomi verdi erano abilissimi, curavano ogni albero, ogni foglia, portavano acqua alle radici, in Primavera preparavano pentoloni enormi di colore per ravvivare i fiori, appassiti durante l'Inverno, si occupavano d'ogni albero, che avesse il suo fungo adatto che li nutriva dalle radici e che ricevesse la luce necessaria a crescere. Misero tanti nidi per gli uccelli.

Nel bosco salvato tutti respiravano di nuovo a pieni polmoni, perché l'ossigeno prodotto dagli alberi era abbondante e salutare, l'acqua scorreva limpida e fresca, i bambini crescevano forti e sani, si rincorrevano, si arrampicavano sugli alberi, nuotavano nell'acqua trasparente dei fiumi.

In onore di Plip il Bosco delle Querce fu chiamato Bosco dell'Osellino.

Non c'era più pericolo, allora, per quello splendido bosco? Purtroppo il pericolo c'era, non era scongiurato del tutto e, inoltre, sarebbe stato molto difficile aiutare altri boschi a risorgere come Plip e gli amici desideravano. Gli UOMINI GRIGI, infatti, tutti lo sapevano, non se n'erano andati per sempre, si erano solo nascosti non lontano dal bosco dell'Osellino, forse nel bosco stesso, e purtroppo erano riusciti a portare con sé e poi a nascondere i 4 preziosi scrigni con i doni di FATA. Finché non fossero stati ritrovati, nessun altro bosco avrebbe potuto risorgere.

Come potete capire Plip ha bisogno di aiuto, ha bisogno dei suoi fratelli amici di FATA per proteggere il bosco dell'Osellino. Ha bisogno di altri amici che cerchino di ritrovare i doni di FATA e li distribuiscano di nuovo a tutte le creature e agli umani del bosco. Ha bisogno di tutti e tutte voi.